



Il caso La questione dei militanti iscritti a logge agita il partito

# Cattolici pd contro il leader

## «Sui massoni non può tacere»

*Bindi a Fioroni: divieto chiaro, accuse strumentali*

ROMA — Può un sincero democratico indossare il grembiule della massoneria? La questione lacerava il Pd, al punto che i cattolici che provengono dall'ex Ppi tornano a interrogarsi sulla loro permanenza nel partito. A guidare la crociata è Beppe Fioroni, il responsabile Welfare che da tre giorni va tuonando contro grembiulini, squadre e compassi. E la polemica, scandita da lettere e dichiarazioni, non accenna a placarsi.

A innescare lo scontro è stata una foto scattata giorni fa in quel di Scarlino, in Toscana. L'immagine ha messo nei guai l'assessore comunale pd Guido Mario Destri, ritratto in compagnia di undici massoni a volto coperto. E poiché c'è un precedente ad Ancona con l'assessore comunale Ezio Gabrielli, i due casi sono ora allo studio della commissione di garanzia del Pd, che si riunirà il 7 giugno. Troppo tardi, per Fioroni e l'armata di cattolici che gli dà man forte: perché i vertici del Pd non li hanno buttat fuori subito? Forse, sospettano, perché nelle regioni «rosse» i democratici massoni so-

no tutt'altro che mosche bianche?

«Veltroni e Franceschini hanno sempre detto che gli iscritti ad associazioni segrete non possono stare nel Pd (lo sancisce il Codice etico, ndr) — ricorda Fioroni —, Bersani invece tace. Un silenzio imbarazzante e assordante». E Lucio D'Ubaldo: «Non sempre il silenzio è d'oro. Se la massoneria inquina il Pd dobbiamo reagire con fermezza». Uno dopo l'altro i cattolici incalzano, contestano una linea «titubante», «poco limpida», al limite del «lassismo». Intervengono Merlo, Bocci, Cavallaro, Chiurazzi, Iannuzzi, Farinone, Bosone, Sanga, Giaretta. E poi Silvia Costa, Patrizia Toia, Simonetta Rubinato, Maria Pia Garavaglia... «Fuori le mele marce», chiede il deputato pugliese Gerardo Grassi. «Lo statuto parla chiaro, chi è iscritto al Pd non può appartenere alla massoneria — avverte Fioroni, che medita di rivolgersi alla Direzione nazionale —. Se invece l'iscrizione a logge diventasse compatibile col Pd, questo metterebbe in discussione il patto fondativo».

Bersani, impegnato con la manovra economica che arriva in Parlamento, intende stare alla larga da una questione che reputa assai poco attuale. Parla invece Rosy Bindi: «Nel nostro partito c'è un divieto evidente di iscrizione alla massoneria — richiama le regole la presidente del Pd — Avverto perciò una certa strumentalità nelle richieste rivolte al segretario». Chiamato in causa, Fioroni bolla la Bindi come «la presidente del pretesto» e Bersani come «il segretario del silenzio». E spiega il sarcasmo: «Quando si pongono problemi seri, trovano sempre un pretesto per non rispondere. Se si scopre che un iscritto al Pd è massone deve decadere, come è sempre stato. Invece Luigi Berlinguer, che presiede la commissione di garanzia, ha detto che un criterio definito non c'è e che nel partito esistono "sensibilità diverse"».

Cautela analoga mostra Filippo Penati, uno degli uomini più vicini a Bersani. «Mi sembra un dibattito surreale e anche un po' datato. Ognuno risponde delle proprie azioni — parla da laico l'ex presidente della Provincia di Milano —

Stupirsi che ci siano i massoni in politica è una falsa ingenuità. Se andiamo a vedere ai vertici delle istituzioni ne troveremo diversi». A norma di Statuto, però, nel Pd non ci possono stare... «Valuterà la commissione se c'è incompatibilità — risponde Penati — Le norme parlano chiaro e saranno fatte rispettare». Perché Bersani tace? «Non c'è ragione di chiamarlo in causa. Si tratta di due casi isolati». Sicuro che non ci sia un proliferare di massoni iscritti al Pd nelle regioni rosse? «Non sono in grado di dirlo». Sergio d'Antoni è invece convinto che la questione non vada sottovalutata: «In Emilia, Marche, Umbria e Toscana, c'è una lunga tradizione. Il problema esiste e dobbiamo affrontarlo». Dalle Marche, intanto, l'ex assessore Gabrielli si difende e, in attesa del verdetto, si dice «in regola col codice etico». E al fianco dei democratici sotto accusa si schiera il Gran maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi: «Non faremo mai nulla che sia in contrasto con la Costituzione».

**Monica Guerzoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### I nomi e la Commissione

Due i casi di massoneria hanno coinvolto il Pd: l'assessore al bilancio di Scarlino, Guido Mario Destri, e l'assessore di Ancona Ezio Gabrielli. Sulla questione della compatibilità fra iscritti al Pd ed iscritti alla massoneria, il Presidente della Commissione nazionale di Garanzia del partito democratico, l'europarlamentare Luigi Berlinguer (foto), ha convocato la Commissione per lunedì 7 giugno.

### Il dubbio

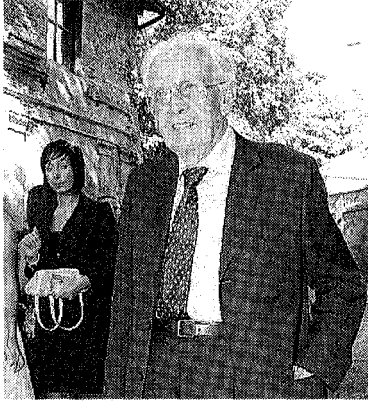
Gli ex popolari sospettano che nelle Regioni rosse i massoni iscritti al Pd non siano pochi

### La norma

**Non possono iscriversi al Pd le persone appartenenti ad associazioni che comportino un vincolo di segretezza o comunque a carattere riservato**

Dal Codice etico del Partito democratico





**Dentro il partito**  
Rosy Bindi, 59 anni, presidente del Pd e vicepresidente della Camera, con il segretario Pier Luigi Bersani, 58 anni

